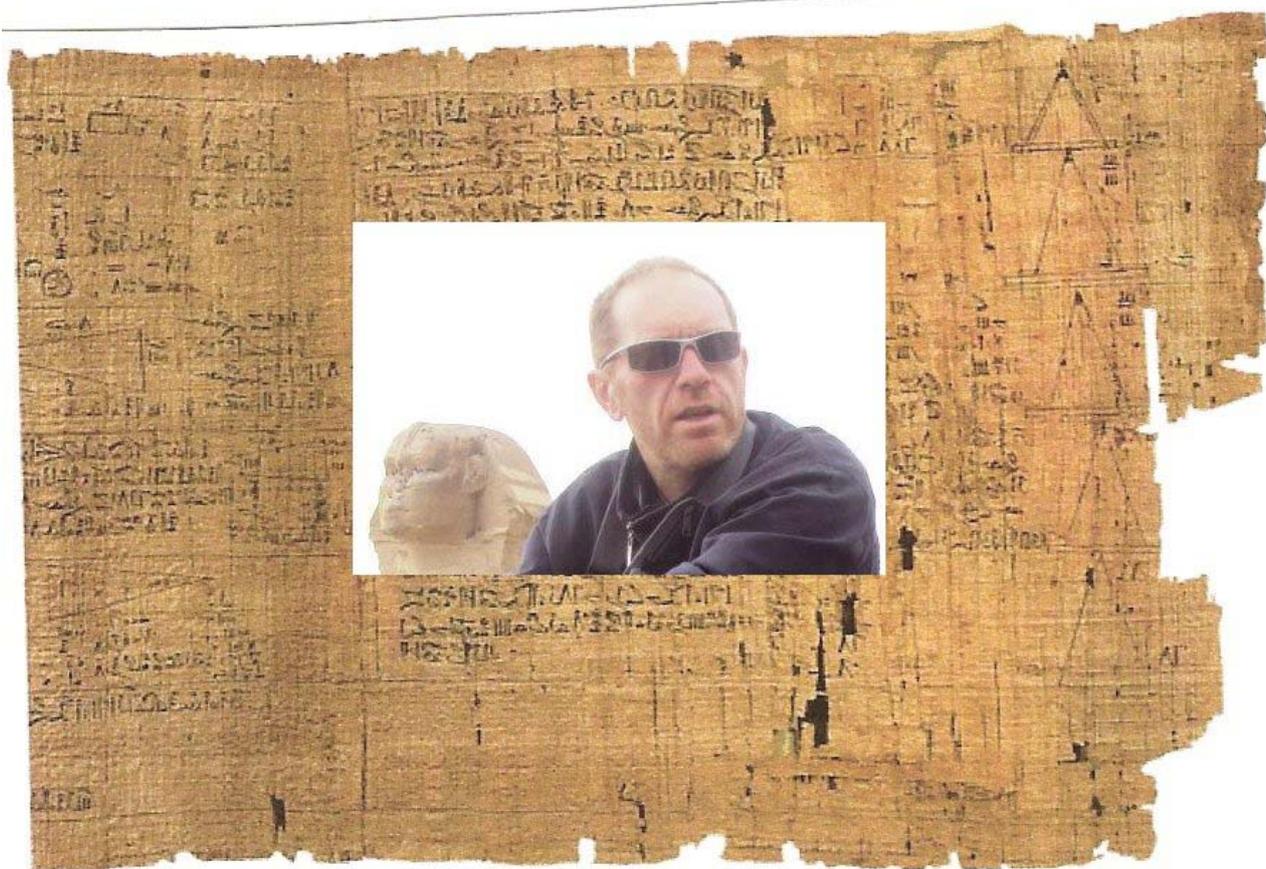


2012

Antonio Rossello



[Osservando la Sfinge.]



Osservando la Sfinge. (Antonio Rossello - febbraio 2012)

Sommario

| | |
|---|-----------|
| Metodo alternativo di lettura..... | 3 |
| 1. Non c'è niente di nuovo in Egitto. Gli Egiziani stanno facendo la storia come al solito. | 5 |
| 2. La Sfinge di Giza | 8 |
| 3. Cosa resterà? | 9 |
| 4. Piazza Al-Tahrir | 11 |
| 5. Di tutta l'erba un fascio? | 13 |
| 6. Confidenze..... | 15 |
| 7. L' enigma del buon governo..... | 17 |
| 8. Orgoglio e pregiudizio | 19 |
| 9. Il tempo delle sfingi. | 23 |
| 10. Il crepuscolo delle sfingi | 25 |
| 11. Il senso civico degli italiani. La realtà oltre il pregiudizio. | 27 |
| 12. Impressioni dopo questo viaggio..... | 29 |



Metodo alternativo di lettura....

Volete mettervi alla prova, da soli o con amici e parenti, con qualcosa che possa davvero stimolarvi la mente? Volete trascorrere un po' di tempo a strologarvi, attingendo da reminiscenze scolastiche e nozioni captate qui è là, per risolvere alcuni tra i più oscuri dilemmi attuali? Accettate la sfida, questo è lo scritto che fa per voi!

Visto che si tratta di:

Enigmi a ruota libera durante (*) e dopo un recente viaggio in Egitto....

Questo strano resoconto può trasformarsi in un patchwork di riflessioni ed indovinelli quasi una raccolta di cruciverba e rebus.

Basta solo che, invece di procedere normalmente attraverso i capitoli del sommario, il lettore scelga di sperimentare la via di scorrere il testo riferendosi agli enigmi che mi ha posto la Sfinge... meglio se saltando di palo in frasca....

Il risultato non sarà lo stesso: alfa ed omega coincideranno, perché ahimè la logica non sempre pare esistere. Ossia rimescolate le carte troverete un po' di Egitto in Italia e viceversa.

In questo senso, comprenderete veramente i propositi che mi hanno spinto a sottolineare alcuni aspetti di questo mio viaggio - pensieri e sensazioni - capaci di intrigare e fare riflettere. Provare per credere!!!!

() Nota: le riflessioni fatte in Egitto sono trascritte in corsivo.*

Mysterium fidei : elenco degli enigmi

- i. [Enigma](#)
- ii. [Enigma](#)
- iii. [Enigma](#)
- iv. [Enigma](#)
- v. [Enigma](#)
- vi. [Enigma](#)
- vii. [Enigma](#)
- viii. [Enigma](#)
- ix. [Enigma](#)
- x. [Enigma](#)



- xi. Enigma
- xii. Enigma



1. Non c'è niente di nuovo in Egitto. Gli Egiziani stanno facendo la storia come al solito.

Sono da pochi giorni tornato da un viaggio in Egitto. Non avevo mai visitato questo paese dalla storia incredibile. Dopo la rivoluzione dello scorso anno, la situazione è più calma ma di turisti nemmeno l'ombra. Pochi gli occidentali presenti, per di più per motivi di lavoro, come me.

L'aeroporto del Cairo, da cui transito in arrivo e partenza è semideserto, considerata la modernità e la capienza della struttura.. in bella vista campeggia un gigantesco pannello luminoso....



“There is nothing new in Egypt. Egyptians are making history as usual....” - Prime Minister of Italy, Silvio Berlusconi.

Lo stupore di alcuni connazionali che mi circondano è grande. Si forma un capannello di osservatori rapiti dell'immagine, che mi accingo ad immortalare con il cellulare, suscitando immediatamente fragorose risa.



Ispirate forse dalla mia boutade, emergono spontanee battute sarcastiche e domande ... un simile prologo fa sì di trovare in cuor mio l'ispirazione di annotare le suggestioni che mi accompagneranno lungo questo viaggio.

Primo enigma. Cosa avrà ispirato questa frase??

Più di una tenera lieson ha coinvolto autorevoli personalità native della nostra penisola e "malafemmine" egizie ... all'estremo di una vita vissuta nella pienezza dello sfarzo e del potere. Belli e potenti come dei. Orgogliosi e fieri fino alla fine...

Oltre duemila anni fa il Fato indusse un amore impossibile, un elegiaco incontro di due mondi avversi e distanti: la coppia più famosa e tormentata dell'antichità.... Marco Antonio e Cleopatra.

La storia si stempera nel mito e, nel corso dei secoli, diventa talvolta opera teatrale, cinema, romanzo.

In tempi a noi assai più prossimi il "Ruby-gate", di cui in questi giorni si sono riaperte le fasi dibattimentali a Milano.

Un punto chiave, secondo i giornali che ricostruirono la vicenda, fu la presunta, poi smentita, parentela di una dolce fanciulla - al secolo Ruby, in realtà marocchina - con Hosni Mubarak.

Sembrava una bazzeccola, una panzana innocente, una babbola quasi divertente escogitata da un estroso Cavaliere, a cui piaceva apparire come un malandrino affascinante:

E' malandrino,
è tentatore,
si 'o guardate ve fa 'nnamurà.

(da 'O sarracino - Testo di Nisa - Musica di Renato Carosone -1958)

Iniziò in sordina la parabola discendente di Berlusconi. Il Presidente egiziano, indignato, scatenò un imbarazzante incidente diplomatico...

I contorni restano tuttora poco chiari: la cosa ha ormai scarsa importanza ... entrambi hanno perso forzatamente il cadreghino, nonostante un'esagerata pervicacia nell'attaccamento allo stesso.



La frase comunque risale probabilmente a prima del misfatto, quando i due leaders erano ancora "amici"..... questa è l'opinione più diffusa fra gli Italiani che passano per l'aeroporto de Il Cairo.

Secondo enigma. Scrivendo di giorno in giorno la propria lunga storia, i contadini del Nilo, che vivono in un tempo diverso da quello in cui in città si fanno le rivoluzioni, sapranno che ha detto di loro Berlusconi???

Vivendo nel tempo del fiume, delle coltivazioni di mango e foraggi, a dorso di mulo, tra bufali d'acqua, mietendo con il falchetto e pascolando le pecore contro la vastità del deserto, si renderanno conto che il Cavaliere ormai ha fatto le valigie da Palazzo Chigi???

E' il meno amletico degli arcani, con esso si continua a dormire come pascià, siccome nell'immaginario collettivo dell'odierno Egitto l'Italia ha più rilievo per il campionato di calcio di serie A, ed i suoi prodi eroi, che per le proprie melodrammatiche vicende politiche interne.

Eppure molta gente, con cui ho parlato, si interessa di politica, pare aver ben presente cosa è successo nella loro terra, e ne è fiera. Si lamentano di Mubarak ed invocano drastici provvedimenti nei suoi confronti.

Questi sentimenti si sono tradotti alle prime elezioni democratiche nella vittoria dei Fratelli mussulmani, l'unico partito che abbia saputo guadagnare veramente la fiducia della nazione.



2. La Sfinge di Giza

E' strano poter ammirare le piramidi di Giza senza la ressa intorno. Alcuni riportano che sia possibile entrare nel Museo egizio del Cairo senza fare la fila. Un miracolo per pochi visitatori, una sciagura per un paese i cui proventi derivano essenzialmente dal turismo di massa.



Sono discorsi fatti con un tipo assai buffo coi baffi, nei pressi della Sfinge, la quale ogni mattina, da millenni, vede sorgere il sole davanti a sè. Terzo enigma: "Ce la caveremo?"

E' la, la più imponente statua in pietra mai costruita al mondo. Avvolta da un alone oscuro, essa è il simbolo dell' Egitto, ma anche del mistero stesso.

"Il mio sguardo che nulla può deviare rimane teso, attraverso le cose, verso un orizzonte inaccessibile."



3. Cosa resterà?

Le piramidi e la Sfinge si possono definire senz'altro opere intramontabili dell'ingegno, ossia quella creazione dell'intelletto umano che ha spiccate connotazioni artistiche, culturali o estetiche.

Costruzioni concepite per restare ad imperitura memoria della gloria dei Faraoni. Ben note testimonianze storiche raccontano in quali circostanze avvenne la loro edificazione, a volte interrotta e ripresa per cause sconosciute, e come furono reperiti i materiali di costruzione.

Le piramidi ancora oggi appaiono sontuose sebbene segnate in più parti dal passare del tempo



Terzo enigma. Mi domando cosa resterà di tante odierne architetture nostrane tra un secolo, quando saranno abbandonate come ferri vecchi in un deposito di auto scassate. Complesse, né poi così tanto funzionali in rapporto allo spazio e al volume occupati, ma destinate ad essere abbattute nella migliore delle ipotesi, altrimenti cadranno nel



degrado, allorché non vi saranno più interessi o finanze per sostenere i costi di manutenzione.

Facendosi beffe dell'utilitas vitruviana, gli architetti di grido talora impazziscono dinnanzi allo specchio della loro vanità, per realizzare scempi con i soldi pubblici.

Siracide 14:19 Ogni opera corruttibile scompare;
chi la compie se ne andrà con essa.

Quarto enigma. Alla luce di questa considerazione mi è venuto di pensare come possano definirsi alcune "opere non faraoniche", che un articolo, da me letto al rientro su *Il Secolo XIX* (09 febbraio 2012), cita come esempio di sprechi in tempi di crisi da parte dei vari enti locali.

Non si capisce molto in effetti perché ciò possa ancora verificarsi, allorquando si è instaurato il governo Monti, il quale ha eretto a proprio il vessillo la gestione con estremo rigore della pubblica amministrazione, raccomandando di limitarsi agli stanziamenti «strettamente necessari» ed agitando lo spauracchio dello stretto controllo da parte del Tesoro.

Esiste il pericolo che si dedichino tempo e risorse a promuovere un dogma dalle ben scarse ricadute: con le vacche magre tutti dovrebbero stringere la cinghia, pure gli enti locali, ma le eccezioni sono ancora troppo numerose.

Ecco alcuni casi riportati. Per la Provincia di Savona un mirabolante atrio front-office inaugurato a pochi mesi da quando l'ente cesserà di esistere.

Veniamo al Comune di Savona. La trasformazione dell'ex biglietteria dei bus di piazza del Popolo in un presidio dei vigili urbani, aperto solo poche ore al giorno e per il resto chiuso e vuoto. Ciò è veramente grave quando in città capita che alle 8 del mattino due malviventi, col volto travisato, possano addirittura sequestrare nel proprio appartamento madre e figlia (notizia del 20 febbraio).

La lista prosegue ... l'illuminazione per il nuovo tunnel, che da corso Mazzini va al porto; il rifacimento degli uffici Iat, compreso quello di via Paleocapa, contro il quale Italia Nostra ha lanciato strali per le brutture sotto gli storici portici Se poi si va a ritroso viene fuori di tutto, ovviamente non per modiche cifre !

Credo che esempi del genere se ne possano fare a bizzeffe, da nord a sud del Belpaese, tanto da riempire lunghi dossier, che dovrebbero far riflettere molti amministratori pubblici alle prese con i tagli ai bilanci.



4. Piazza Al-Tahrir

Questi temi per ora arroventano solamente il dibattito politico e fanno montare la rabbia dei cittadini, ma un giorno non lontano potrebbero, insieme ad altri sempre più evidenti fattori di disagio, alimentare la piazza. Non mi auguro che possa venir meno la rassicurazione del Presidente Napolitano: " L'Italia non e' la Grecia....".

I miei ricordi di Atene risalgono a molti anni fa, ad un momento in cui nulla lasciava presagire le scene terrificanti viste in televisione in questi giorni.

In compenso mi sono trovato a lambire Piazza Al-Tahrir, la Piazza Venezia del locale regime, diventato luogo simbolo della rivoluzione dopo le giornate di accesi scontri del 2011.



Passo in auto non lontano da Piazza Al-Tahrir la sera del 1 febbraio, proprio nelle ore in cui - solo il giorno seguente - apprendo che è avvenuto un massacro a Port Said (74 morti e decine di feriti allo stadio, al termine di una partita di calcio).



Camionette della polizia bloccano le vie di accesso alla piazza. Si ode un sinistro vociare della folla Mahmoud Farid, il mio autista, mi riferisce che gli sembra di tornare indietro di qualche mese, a fine novembre, quando i manifestanti e forze dell'ordine si scontrarono per quasi una settimana. Vi furono più di 80 vittime.

La protesta di inizio febbraio da Il Cairo si è allargata in altre città e ha trovato ragione nella supposizione che i fatti di Port Said, come l'ondata di violenze di questi giorni, siano parte di un preciso piano della Giunta Militare e del governo.

Il tentativo di gettare il paese nel caos, per poter reintrodurre la legge militare, in vigore da trent'anni e fatta decadere, ma solo parzialmente, il 25 gennaio dal generale Tantawi. Risultato: ancora centinaia di feriti ed almeno 10 i morti.



5. Di tutta l'erba un fascio?

Questo è il Quinto enigma.

L'omologazione culturale è devastante. Dall'autoradio di Mahmoud, ma anche dagli altoparlanti di moltissime altre carrette in circolazione, i soliti tormentoni techno che bombardano i timpani dei giovani di tutto il globo...

Mi capita di ascoltare però distrattamente buona musica durante una cena in Hotel. Un pianista di piano bar ed una cantante, forse due artisti talentuosi ma incompresi, stanno assecondando le varie richieste dei clienti di quella sorta di girone dantesco

Giorni dopo, riascoltandone una versione strumentale alla radio, realizzo che le note tristi di un motivo di quella sera appartengono a "You Go To My Head" di Billie Holiday.



Proverbi 5:15 Bevi l'acqua della tua cisterna
e quella che zampilla dal tuo pozzo

Gli egiziani credevano, e alcuni lo credono ancora, che la musica - "hy" che vuol dire gioia - fosse un dono divino, per cui Hathor, dea della musica, della danza, della poesia e dell'amore era molto venerata.



La musica scandiva i momenti più importanti delle celebrazioni religiose dei templi, canti e balli allietavano ogni festa reale o banchetto nelle abitazioni private. I templi annoveravano cantanti, musicisti e ballerini di entrambi i sessi, dediti, in gruppi più o meno folti, all'accompagnamento di danze sinuose con il suono della voce, la melodia del flauto, del tamburello o dell'arpa.

Non disdicevole una rimembranza pop di quegli antichi fasti: "Walk Like an Egyptian", una canzone del gruppo musicale femminile delle The Bangles, pubblicato come singolo ed estratto dal loro album nel 1986.

Nella sequela delle invasioni successive, nel VII secolo gli Arabi superarono il confine e fu la fine dell'Egitto bizantino e molte cose cambiarono dal sacro al profano, anche per la musica, la quale si colorò di fioriture, ricami e abbellimenti che orbitano intorno alle note della semplice melodia.

Oggigiorno con la globalizzazione che sta inesorabilmente livellando tutte le manifestazioni artistiche su un unico piano omogeneo, si sentono in giro sempre di meno nenie tradizionali tipo quelle che, solo qualche decennio fa, influenzarono quel genio musicale di Renato Carosone ed i testi di Nisa.....

....colorite invenzioni melodiche e giochi linguistici esilaranti, in cui l'idea dell'Oriente con contaminazioni partenopee, origina motivi accattivanti ed orecchiabili, dalla simpatia senza tempo, "Caravan Petrol" e "'O sarracino".



6. Confidenze

Davanti ad un piatto di kebab, con il suo inglese stentato imparato per strada, Mahmoud mi rivela che non è mai stato a piazza Al - Tahrir a fare la rivoluzione. Non ne ha avuto mai il tempo, dovendo battere, 7 giorni su 7, le strade ingorgate della capitale (al Cairo ci sono circa 20 milioni di abitanti), facendosi largo a colpi di clacson e con la radio a tutto volume.

Le arterie in questa città sono come un fiume di macchine e autobus, vecchie utilitarie fuori commercio e auto modernissime, autobus popolari stracolmi di gente. C'è pure la metro che collega ormai buona parte di una megalopoli dove si respirano, oltre a tanto smog, l'immenso ed il microscopico, il tutto ed il nulla, in perfetta simbiosi.

Mahmoud parla con nostalgia della più vivibile Alessandria di cui è originario. Padre separato di 4 figli da mantenere agli studi, lavora ad oltranza per arrivare a fine mese, dovendo corrispondere un salato mantenimento.

Come la maggior parte della popolazione vive in condizioni al limite di sopravvivenza, guadagnando poche centinaia di pound egiziani.....e la vita quanto costa? Un kilo di carne da spezzatino costa circa 50 pound egiziani, un pollo 30 pound egiziani, un kilo di frutta o verdura dai 5 ai 15 pound egiziani,

Prima della rivoluzione, la crescita economica basata su turismo, petrolio, ricavi dal Canale di Suez, agricoltura e rimesse dall'estero non ha comportato un miglioramento sostanziale delle condizioni sociali.

Il paese è praticamente privo di servizi sanitari pubblici, in ragione della bassa proporzione di budget governativo devoluto alla stessa. I costi dell'assistenza dunque gravano sempre più pesantemente sulle famiglie.

Come le scuole anche gli ospedali sono suddivisi per categorie. Vi sono strutture pubbliche non propriamente definibili ospedali ma agglomerati di microbi, dove le possibilità di ammalarsi superano di gran lunga quelle di guarire Per di più nonostante le condizioni igieniche pietose, ed i gravi rischi per la salute conseguenti, questi centri poi non sono neanche gratuiti perché vanno comunque sempre pagati.



7. L' enigma del buon governo.

Questo è il **settimo enigma**. Il numero sette è considerato un numero spirituale, in quanto è allusivo e contiene veli che devono essere scoperti, uno dopo l'altro, essendo velata espressione della globalità, dell'universalità, dell'equilibrio perfetto in un ciclo compiuto e dinamico. L'enigma degli enigmi insomma.

Esisterebbe una soluzione ovvia: in una società democratica i governanti devono rendere conto e giustificare tutto quello che fanno, specialmente in periodi in cui le energie dovrebbero essere convogliate verso la soluzione dei problemi più gravi ed in cui le risorse disponibili sono ridotte al lumicino.

La teoria si infrange però su di una reale discrasia: pensando a organismi economici e politici, a uffici o servizi pubblici, tutto sfugge alla risoluzione dei dubbi su quello che è l' "oggetto misterioso" per antonomasia: la ragione di una così dissennata amministrazione



Un'abilità dei nostri politici è quella di imparare presto l'arte dell'aplomb. E' difficile che avvertano la minima nota d'imbarazzo di fronte a legittime interrogazioni circa i risultati del proprio operato, ormai anche nei casi estremi in cui le domande provengono dalla magistratura. Il loro linguaggio è come il volto della Sfinge: in una sola figura un mondo di significati.

Nel mito, la creatura esponeva ad ogni passante un enigma insegnatole dalle Muse: «Qual era l'essere che cammina ora a quattro gambe, ora a due, ora a tre che, contrariamente alla legge generale, più gambe ha più mostra la propria debolezza?». Esisteva inoltre un secondo enigma: «Esistono due sorelle, delle quali l'una genera l'altra, e delle quali la seconda, a sua volta, genera la prima. Chi sono?». Nessuno però aveva mai saputo fornire la soluzione e la Sfinge come pena li divorava uno dopo l'altro.

Che metaforicamente sia anche la sorte di noi cittadini? Molto probabilmente lo è per i fiumi di denaro che siamo costretti a fare uscire dalle nostre tasche in termini di contributi.

Siracide10:3 Un re senza formazione rovinerà il suo popolo;
una città prospererà per il senno dei capi.

Indubbiamente, ampliando la disamina, analogie con la Sfinge paiono le risposte mancate o convincenti a giustificazione per molteplici episodi balzati all'onore della cronaca, in cui intricate vicende personali si mescolano ad altrettanto intricate vicende politiche.

Storie la cui trama complessa a volte può ispirare romanzi e film, solo per "fare cassetta", ma a volte anche per il coraggio di diffondere temi che andrebbero detti e ribattuti tutti i giorni, al contrario di quanto ci viene propinato al telegiornale... aprendo la propria visuale, riflettendo sui propri ed altrui errori, visto che è un difetto umano quello di vivere tra **l'orgoglio e il pregiudizio**.

8. Orgoglio e pregiudizio

Ottavo enigma. Chiacchiere con varie persone. Che fine hanno fatto i soldi del turismo? E quelli dei finanziamenti stranieri? Non se ne ha più traccia dopo la rimozione di Mubarak. Al di fuori delle zone turistiche, le infrastrutture sono quasi assenti, l'economia spesso è di sussistenza e la gente non ha nulla, tranne un campo coltivato, qualche animale domestico, i vestiti indosso e qualche suppellettile....



La visita alle piramidi di Giza avviene accompagnati da una guida sopra un calesse tirato da un cavallo smagrito. Accediamo a questo servizio dopo una serie di passaggi di mano fra personaggi assai folcloristici, che evidentemente si spartiscono, secondo una logica a noi ignota, l'importo totale corrisposto.

Si accede all'area monumentale dopo un check-point della "polizia turistica". Curiosi questi poliziotti, che stazionano immobili come statue, di solito in due, anche in vari punti del centro, a protezione soprattutto dei turisti: sembra siano temuti dagli



indigeni piu' dei criminali , soprattutto quando organizzano i loro blocchi stradali , una specie di incubo per tutti gli automobilisti de Il Cairo.

All'interno dell'area si è contattati di continuo da venditori, poco abili ma insistenti, di souvenirs ed altre cianfrusaglie. Meglio non fidarsi di nessuno.

Ad un tratto, per quieto vivere, devo cedere alla richiesta di una mancia di pochi euro da parte di un proprietario di dromedario in cambio di una foto ricordo in posa da Tuareg:



Comme s'è bello
a cavallo a stu camello
cu o binocolo a tracolla
cu o turbante e o narghilè!

(da Caravan Petrol - Testo di Nisa - Musica di Renato Carosone -1958)



Nonostante la mia richiesta di desistere, mercanteggia la guida, la quale dopo, sorridendo sotto i baffi, mi spiega orgogliosamente che mi ha procurato un vero affare, avendo dato pochissimo. Conclude sostenendo ulteriormente che è contento solo se ciò che fa rende contento me: il suo cliente...

Sono divertito dalla circostanza e, soddisfatto del risultato ottenuto, capisco che ogni mia iniziale ritrosia era frutto di un pregiudizio: non mi fidavo di quell'uomo, rivelatosi nei fatti un alleato prezioso ed insperato in una contrattazione dal peso economico ovviamente diverso a seconda dei paesi d'origine....

Siracide 11:7 Non biasimare prima di avere indagato,
prima rifletti e quindi condanna.

Nono enigma. Sul volo di andata avevo notato che un passeggero, seduto al mio fianco, stava leggendo avidamente un libro dal titolo altisonante e drammatico: "Orgoglio e pregiudizio"..... Quale segno del destino in queste due parole?

Orgoglio e pregiudizio, celebre romanzo della scrittrice britannica Jane Austen, scritto tra il 1796 e il 1797, tratta la storia intricata ed intrigante di una rispettabile famiglia dell'alta società inglese dell'epoca, iniqua ed autoreferenziale. Al libro sono seguiti poi due film, identicamente intitolati, diretti rispettivamente dai registi Robert Z. Leonard nel 1940 e Joe Wright nel 2005.

La scrittrice penetra in profondità i personaggi, descrivendoli anche in quello che non fanno, utilizzando molto l'impronta psicologica per sviscerarne il carattere, aiutando il lettore ad orientarsi nella complessità della trama.

Odio esasperato fra protagonisti basato sulla superficialità istintiva e sulla testardaggine dell'uomo nel credere che la prima impressione (il pregiudizio) sia quella giusta.

Atteggiamenti altezzosi e distanti da parte di chi orgogliosamente si convince che, grazie alla propria estrazione sociale e fortuna economica, non i possa ricevere nessun rifiuto o debba fare alcun sacrificio.

Non è difficile stabilire un'escalation di tali fattori dal piano familiare a quello sociale, fra contrasti in cui ogni cosa sembra essere connotata dall'aggettivo "troppo".



Ad esempio, la mia recente lettura di *"Armi, acciaio e malattie"* di Jared Diamond. Mi ha colpito la tesi, con cui l'autore adduce spiegazioni di natura antropologica e geografica riguardo le ragioni dell'ascesa e della supremazia dei popoli europei nel corso della storia.

Viene così rigettata ogni possibile forma di razzismo e darwinismo storico, secondo la quale il primato di alcuni popoli piuttosto che altri sia dovuto a ragioni di tipo genetico o, comunque, innate nelle particolari etnie protagoniste degli eventi storici.

Ne viene che sarebbe utile leggere la storia, involuppo delle vicende umane, quindi pure la politica, con un occhio diverso, più consapevole. Evitando di basare tutta la conoscenza sul pregiudizio, che, già a livello elementare, fa credere di poter sapere tutto di un fatto o di persona attraverso i racconti e le dicerie sul suo conto, senza andare a fondo, senza scavare.

In termini più complessi, ciò significa evitare di «confondere una spiegazione di cause con una giustificazione di risultato». Insomma, capire che "doveva andare così" non implica una valutazione acritica del "così". Senza dubbio un must di gran tendenza per chi pratica la disinformazione.



9. Il tempo delle sfingi.

Un tempo qui tutti avvertivano paura per quell' "enigmatico" monumento, che è la Sfinge. La Madre di tutti gli enigmi del Terrore com'è definita dalla tradizione araba.

In Egitto non ci saranno soldi, ma mi pare che di dignità ce ne sia molta. Questa è gente che sta ritrovando il proprio senso nazionale. Nonostante i timori, una strana euforia infervora le persone con cui mi capita di parlare di questi argomenti ai piedi delle piramidi di Giza.

C'è chi ha detto che la "Primavera araba", cioè ciò che è successo in Libia, Tunisia ed Egitto e l'enorme incertezza che domina il futuro di questi Paesi, assomiglia al 1821, una fase cruciale per la storia d'Europa e d'Italia.

Gli albori del Risorgimento. I primi moti liberali e carbonari, quando dopo la Restaurazione dei vecchi regimi, i movimenti patriottici iniziavano a sognare un mondo diverso ed un'Italia diversa.

Decimo enigma. Quasi duecento anni dopo quest' Italia diversa è anche migliore?

Preoccupazione legittima che non si vanifica di fronte al vuoto culturale e morale in cui sta precipitando il nostro Paese, prova ne è ancora la TV. Ad esempio, giorni fa, sono rimasto quasi esterrefatto dall'ouverture dell'edizione 2012 della più prestigiosa rassegna canora italiana: Sanremo.

L'assurdo del canone Rai? Pagare per vedere lo sproloquio di due tristi figure, Luca e Paolo, con la propria comicità demenziale e deprimente, nemmeno originale ma intrisa di turpiloquio, con il solito colpire indiscriminatamente a destra a sinistra per par condicio pure quando le elezioni sono lontane. Oppure lo spacco nell'abito di Belen Rodriguez che mostra un tatuaggio in zona inguinale. Anche la bagarre provocata dall'intervento di Celentano non ha elevato certamente il livello qualitativo.

La cosa che non convince, e non deve convincere, è l'uso demagogico di ovvietà che ricevono tanti applausi; verità che rasentano e scadono nel qualunquismo e nelle chiacchiere da bar.



A mio avviso un'esibizione del genere - in mondovisione - in un certo senso è il compendio di casi sconcertanti di detrimento dell'immagine nazionale, imputati talora anche a nostri esponenti di governo.

Siracide 10:2 Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri;
quale il capo di una città, tali tutti gli abitanti.

Siamo alle solite, ancora una volta alle prese con il solito dilemma se meritiamo chi ci governa oppure no. Mistero di un popolo distratto, immaturo e confuso.

Siamo tutti d'accordo nell'abborrire i privilegi e le malefatte della così detta Casta, ma anche in grado di capire che argomentazioni troppo scontate possono trovare terreno fertile nelle intenzioni di chi vuol piantare il seme della discordia o, molto più realisticamente, ha bisogno di vendere di più, di plasmare un'opinione collettiva; magari tenta solamente di smuovere le coscienze con finalità positive e costruttive senza riuscirvi. Non è dato saperlo. Altro enigma: l' **undicesimo enigma**.

Siamo quindi noi singoli o comunità, se privi in pratica di coscienza civica ed armati di orgoglio e pregiudizio, a trasformarci in sfingi, agevolando così, non poco, chi per natura è propenso ad assumere i connotati della sfinge: i politici reticenti, di cui risulta facile confondersi, nel giudicarne il carattere ipocrita o ridicolo prima ancora dell'agire.

Il problema sta dunque nella maniera con cui i cittadini hanno intenzione di reagire di fronte al malcontento una volta che la goccia fa traboccare il vaso. La maturità di una nazione si misura negli sviluppi che partono da circostanze delicate come quelle di oggi.



10. Il crepuscolo delle sfingi

Forse non abbiamo ancora misurato l'importanza degli eventi che stanno attraversando il mondo arabo, in particolare l'Egitto per il ruolo che ha di centro intellettuale e politico nell'area.

Un diffuso malessere popolare da cui è scaturito l'atto sacrale di abbattere vecchi poteri. Tutto attraverso un effetto domino fra popolazioni soggiogate. Come se chi ha iniziato proferisse ai restanti a gran voce: "Provare per credere, altrimenti sarà il peggio per quanti faranno gli struzzi."

Così è caduta la Sfinge Mubarak.....



Siracide 10:14 Il Signore ha abbattuto il trono dei potenti, al loro posto ha fatto sedere gli umili.

Non si può discutere sull'utilità di una libera manifestazione di pensiero e non si può scendere a compromessi con chi ha paura della diversità. Chi manifesta un disagio spesso va contro i diktat ed il moralismo ufficiale, imposti con la forza della politica e del pregiudizio radicato nella cultura dominante. Occorre prestare ascolto.

Fare leva sul malcontento è pericoloso e potenzialmente sovversivo ma sono altrettanto veri i benefici collettivi di una denuncia contro lo "status quo", in termini di partecipazione democratica.



Occorre palesemente prevenire nell'opinione pubblica l'odio violento e giacobino verso il potere e verso le istituzioni, lo scadere in opinioni comuni che vertono su temi strumentalmente utilizzati come l'avversione verso il sistema politico.

Un ragionamento non privo di interesse per delineare gli scenari futuri della politica italiana a partire da inaspettate combinazioni che talora si verificano.

Marta Vincenzi il 12 febbraio 2012 ha perso le Primarie del centrosinistra per scegliere il candidato Sindaco di Genova alle elezioni del Maggio 2012. La vittoria è toccata al candidato indipendente Marco Doria (sostenuto da Sinistra e Libertà e da esponenti della società civile come Andrea Gallo).

I giornali titolano che ha vinto la voglia di cambiamento, un'onda che attraversa tutto il Paese, dopo i casi clamorosi di Napoli (De Magistris) e Milano (Pisapia).

Al tramonto delle ideologie non resta che salutare senza pregiudizio chi produce alternanza, nel rispetto dei canoni democratici, a prescindere dall'orgoglio di un colore o di un simbolo.

Voltare pagina è dunque possibile, anche se con i camaleonti e gattopardi (... e perché no sfingi!) che incombono, ogni speranza di rinnovamento concreto corre puntualmente seri rischi di venire affossata.

Gli antichi Egizi credevano che occorresse conservare il corpo intatto per ottenere la sopravvivenza nell'Aldilà; ecco perché avveniva la mummificazione. Auguriamoci che la stessa intenzione non colga i nostri politicanti veri e propri campioni dell'istinto di autoconservazione.

Queste sono analisi che di riflesso permettono di dare risposta ad alcuni interrogativi circa il senso civico degli italiani che molto spesso è stato considerato scarso se non del tutto assente, almeno secondo quella locuzione, divenuta purtroppo ormai celebre, del "familismo amorale".

Dodicesimo enigma. Sarà il crepuscolo delle Sfingi?.....



11. Il senso civico degli italiani. La realtà oltre il pregiudizio.

L'Egitto è come un diamante dalle mille sfaccettature che convivono dialetticamente. Il futuro è incerto ma nel paese finalmente si respira profumo di libertà, giustizia e la speranza di una vita più degna. Gli egiziani, per la prima volta dal tempo dei faraoni, hanno ripreso il potere. Speriamo che lo mantengano e che lo usino bene.

...L'ammirazione che si nutre per quella terra magica è tale che viene da dire: "Non c'è niente di nuovo in Egitto. Gli Egiziani stanno facendo la storia come al solito.", aldilà di chi sia stato l'autore di questa frase...



Eccomi, all'epilogo dell'avventura, con alle spalle questa vastissima distesa di cemento e corpi umani, di cui Piazza Al-Tharir è solo l'ombelico.

Struggente la visione di moderni grattacieli e ville con piscina accanto a vecchie case fatiscenti, dell'ostentata opulenza affiancata alla desolante povertà.

Il Cairo è la chiave di lettura del destino di un continente, di un'intera nazione asserragliata in poche migliaia di km quadrati, è un mondo che pulsa giorno e notte, è una città fantastica che riempie l'esistenza e che regala misteriosamente voglia di vivere.



In questo luogo si attenuano le differenze di etnia, di fede ed ideologia: si vive e si assorbe il ritmo esistenziale, in cui tutto si mescola ed è parte di un'unica realtà.

Seppur più ordinate e vivibili, al confronto le nostre città ed i nostri paesi mettono tristezza: tutto si muove con maggiore lentezza rasentando la staticità in tutti i campi. Della meglio gioventù pallide tracce in questa società in declino.

Ecco le nefaste conseguenze dell'inverno demografico per un paese: una popolazione con la grande maggioranza di abitanti anziani significa meno consumi, minore creatività, minori esigenze, un calo della produzione e del reddito. La crisi non nasce solo da questioni finanziarie.

Anche questo è un tassello dell'"incuria" italiana che ha prodotto gravissimi danni sociali, economici e politici.

La tendenza andrebbe invertita: è un problema di cambiamento culturale e di mentalità, ma è anche un problema di politiche economiche e fiscali .

Anche in Italia dovrebbe tornare un'onda vera di volontà partecipativa e costruttiva, voglia di dare voce ad un disagio, di raccontare ciò che spesso non filtra e rimane ingabbiato nello stereotipo.

Tale ritrovata prerogativa è fondamentale per il vivere comune e per una rinascita del senso civico che proprio così trova il suo primo, significativo, banco di prova.



12. Impressioni dopo questo viaggio.

Volendo essere onesti, non si può scrivere che dei propri vissuti personali, ben sapendo quanto possano essere soggettive le considerazioni che ne derivano, ma intendendo pure che dalla coscienza di non poter esprimere una verità "obiettiva" sorge la maggior credibilità di questi scritti, in fondo forse, per essere così, più accessibili alla risonanza altrui.

Sono certo che, prima dei recenti fatti, chi veniva in vacanza in Egitto, si potesse solamente fare un'idea falsata del popolo egiziano e della situazione con cui si giornalmente misurava, senza avere particolari avvisaglie del perché, dopo oltre 30 anni, sia stato improvvisamente dato un colpo finale al governo Mubarak.

Andare in un paese per turismo non e' come viverci: anche se molte destinazioni portano leggermente a contatto con la realtà locale, tante altre la nascondono completamente.

In questi casi capita di essere attratti dal miraggio della meta "esotica" ed esclusiva, per ritrovarsi come si fosse di fatto dietro casa, privi della percezione spaziale del viaggio come della percezione culturale di essere in un'altra zona della terra.

E' ancora l'effetto nefasto della civiltà dell'apparire. Nonostante ormai molti abbiano compreso la farsa rappresentata da un certo tipo di vacanza, è ancora importante ugualmente sottostarvi per mantenere una parvenza di status sociale elevato.

Un viaggio "non turistico" all'estero può liberare la testa da ogni pregiudizio e luoghi comuni dettati dalla nostra cultura. Andare con la mente libera, osservare, confrontarsi, attingere e ... semplicemente non cercare l'Italia all'estero.

Proverbi 13:20 Và con i saggi e saggio diventerai,
chi pratica gli stolti ne subirà danno.

Incentrandosi sul presente, una benefica iniezione di orgoglio non farebbe a male a tutti noi Italiani: non è difficile essere rimasti almeno po' delusi dalla parte più recente della nostra storia patria ... Fatta l'Italia, ahimè c'è ancora molto da fare per "Fare gli Italiani"!



Prescrivere un periodo volontario o coatto fuori dai confini nazionali, e dalle famiglie iperprotettive, ad ogni Italiano in verde età sarebbe d'utilità in tal senso.

Per molti giovani, con cui mi sono confrontato, stare all'estero è come una specie di medicina per l'autostima, si sentono padroni delle proprie competenze e sono galvanizzati dal poter parlare un'altra lingua.

Sono esperienze che in effetti migliorano sensibilmente le capacità di relazione. Ogni volta che si affronta un periodo lontani da casa, si apre potenzialmente un ciclo virtuoso, in quanto occorre ricominciare da capo, come se fosse una nuova vita.

Si ha, quindi, tangibilmente la possibilità di mostrarsi per quello che è e la necessità di fare apprezzare dalle nuove persone che si conoscono.

Questa è una cosa che dovrebbero sapere tanto i governanti saggi quanto i genitori di bamboccioni viziati.



© **Copyright** 2012 -Tutti i contenuti (**Testi, foto, grafica**) presenti all'interno di quest'opera sono proprietà di Antonio Rossello e sono protetti dalla normativa sul **diritto d'autore**, senza il consenso del quale, non potranno quindi essere tutti o in parte pubblicati, riscritti, distribuiti, commercializzati.